

quaranta de' suoi a riconoscere il terreno all'intorno, fu dai nemici insidiosamente assalito, ebbe cinque ferite ed un cavallo morto, però soccorso a tempo, gli riuscì con mirabili prove di valore di mettersi in salvo (1). Portò quindi la devastazione nel territorio del patriarca, il quale fu ridotto a chieder pace convenendo di lasciar Pola ed altri luoghi dell'Istria ai Veneziani, verso certa somma annuale (2). Così tornavano i Veneziani nel godimento de' vantaggi commerciali che dalla giacitura di quei luoghi lor derivavano e a ciò miravano principalmente, in mezzo ai rivolgimenti politici di que' loro vicini dell'Istria e della Dalmazia.

Ma il più ragguardevole avvenimento del tempo del doge Francesco Dandolo si fu il primo apparire degli Osmani in Europa, di quegli Osmani coi quali dovea in appresso la Repubblica sì sovente misurarsi e sostenere quasi sempre da sè sola il gravissimo pondo della difesa d'Europa e della civiltà.

Sono gli Osmani un ramo della grande nazione dei Turchi, che discesi dai monti Altai diedero il nome di Turkestan alle ampie e fertili pianure dell'Asia superiore confinate a levante dal Chatai o dalla China settentrionale, a ponente dal lago Aral e dalle terre dei Covaresmi, a tramontana dalla Siberia, e a mezzodi dal Tibet e dalpaese di là dell'Osso. Quei popoli in parecchi rami si divisero, uno dei quali furono i Selgiucchi, di cui più volte ci accadde di far menzione parlando delle Crociate. Aladino loro sultano avea innalzato ai primi gradi dello stato Ertogrul; e il figlio di questo fu quell'Osmano che divenne il fondatore della dinastia dal suo nome chiamata (3). Incoraggiato da un

(1) Caroldo.

(2) Gennaio 1334. *Commem.* III, 530.

(3) Hammer, *St. dell' Imp. Osmano* Lib. II.